

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 6882821

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



CASSA DEPOSITI E PRESTITI
L'ITALIA CHE INVESTE NELL'ITALIA.



Sicurezza
Artificieri, soldati e metal detector per blindare Expo
di **Fionza Sarzanani**
a pagina 20

Tempi liberi



Oggi
Diego Dalla Palma: «Il coma a sei anni e la mia vita speciale»
di **Alessandro Cannavò**

Domani
Sempre più emoji Faccine orientali all'assalto del Web
di **Michela Proietti**



CASSA DEPOSITI E PRESTITI
L'ITALIA CHE INVESTE NELL'ITALIA.

Quale servizio pubblico?

L'AGOGNATO BOTTINO DI GUERRA

di **Aldo Grasso**

Per risolvere alla radice i problemi della Rai bisognerebbe privatizzarla e smetterla con le lagne della «più grande azienda culturale del Paese», della sua missione di informare, divertire, educare. È finita quell'epoca, è pura nostalgia. Questa provocazione ha il solo scopo di rammentare in un'azione paludosa politica, legislativa ed editoriale si trovi Viale Mazzini, e non da ora. Perciò va riconosciuto al governo Renzi di aver ieri avviato l'«esame Rai» (la discussione continuerà nel prossimo Consiglio dei ministri), di aver trovato il coraggio di voler mettere mano a una materia che scotta e a un'azienda che giorno dopo giorno sta perdendo fisionomia, capacità realizzativa, funzione sociale. Da tempo, la Rai è solo bottino di guerra dei partiti e la sua capacità di incidere sull'identità nazionale è quasi del tutto svanita e, spiace dirlo, programmi interessanti se ne vedono sempre meno.

Se pensiamo che la democrazia conti ancora qualcosa, e se questo significa che i cittadini debbano essere ancora connessi a una qualche «sfera pubblica» attraverso i media «generalisti», allora è difficile, pur consapevoli di tutte le sue debolezze, mettere completamente da parte il modello del servizio pubblico. Per questo, prima di ogni iniziativa sarebbe stato opportuno chiarirsi cosa significhi oggi «servizio pubblico», sfidando la discussione da ogni retorica aziendale o dalla burocratica ideologia degli organismi europei.

Dalle prime informazioni sulla riforma Rai, c'è qualcosa che non torna.

continua a pagina 5

Il governo Renzi sulla Rai: «Avviata la riforma, non si insegua l'audience. Basta capi scelti dai partiti»

Scuola, più poteri ai presidi

Premi ai docenti per duecento milioni e nomine dirette dai capi d'istituto

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sulla «Buona scuola», che passa ora alle Camere. La riforma si fonda sul principio dell'autonomia di ogni istituto e prevede, tra i punti chiave, più poteri ai presidi, bonus di 200 milioni per i prof «più bravi», con scatti legati dunque anche al merito, e l'assunzione di oltre 100 mila precari dal 1° settembre.

Il premier Renzi ha illustrato anche la prima bozza di riforma della Rai: basta dittatura dell'audience, reti tematiche di cui una senza pubblicità, capo azienda nominato dal governo e membri del cda scelti in maggioranza dal Parlamento.

da pagina 2 a pagina 5

Conti, Galluzzo Santarpia, Voltattorni

GIANNELLI



VIA AL DECRETO SULLA TENUTÀ DEI REATI

Raddoppiano le pene per i furti nelle case

di **Virginia Piccolillo**

«Le pene per i furti in appartamento raddoppiano. Ora la legge su città sicure». L'annuncio via tweet del ministro Alfano conclude una giornata importante sul fronte giustizia. Via libera alla prescrizione più lunga per i reati di corruzione, tra le proteste di Ned e 5 Stelle. La norma, approvata dal Consiglio dei ministri, consentirà al pm di non procedere per reati con pena massima non superiore a cinque anni, incluso il falso in bilancio. A patto che danno o pericolo siano esigui e il reato non sia compiuto. Ancora ostacoli sul percorso della legge Anticorruzione.

a pagina 2

A PROPOSITO DI HOUELLEBECQ

La parola Islam un po' rimossa Le scorciatoie della pavidità

di **Ernesto Galli della Loggia**

Chiunque provasse a sintetizzare in cento parole l'ultimo romanzo di Michel Houellebecq, *Sottomissione*, troverebbe molto complicato evitare i termini Islam, islamico o musulmano. L'impresa, per quanto ardua, non è però impossibile: a riuscirci sono stati i redattori degli editori francese e italiano del libro, Flammarion e Bompiani, nei testi rispettivamente della quarta e del risvolto di copertina. Quella che inizia con la paura di chiamare le cose con il loro nome, per timore di dispiacere a chi è meglio non dispiacere, è però una deriva che porta alla viltà intellettuale.

a pagina 27

Il conflitto che ha causato 220 mila vittime



MPT/BERNARDINI

La Siria e i suoi quattro anni di paura, profughi, buio Il dovere di non dimenticare

di **Paolo Lepri**

Duecentoventimila morti, 4 milioni di profughi, un'ondata di sfollati: da 4 anni la Siria è teatro della più grave crisi umanitaria del nostro tempo. Che deve diventare un dolore di tutti (nella foto, curdi siriani fermati dalla polizia in Turchia).

a pagina 14 **Gandolfi**

Brasile L'ex terrorista rosso a San Paolo

Arrestato Battisti Rischia l'espulsione

L'ex terrorista dei Proletari armati per il comunismo Cesare Battisti è stato arrestato ieri sera dalla polizia federale brasiliana a Embu das Artes, nella regione metropolitana di San Paolo, dove vive da tempo con la compagna brasiliana e una bambina. Entrambe erano con lui al momento dell'arresto.

La sentenza sull'espulsione il 3 marzo la sentenza di un giudice federale di Brasilia aveva stabilito che Battisti, condannato all'ergastolo in Italia per omicidio, venisse espulso dal Paese sudamericano, che nel 2009 gli aveva concesso lo status di prigioniero politico.

L'ipotesi francese Battisti potrebbe essere ora trasferito in Francia. «Ho già fatto ricorso, è una decisione assurda», ha detto il suo avvocato.

a pagina 21 **Cotroneo**

IL CASO

Landini lancia il suo movimento: coalizione sociale

di **Alessandra Coppola**

Poche righe che hanno però il passo e la sostanza di un manifesto programmatico. Con una lettera, Maurizio Landini ha convocato per domani, nella sede nazionale della Fiom, la costituente di quella «coalizione sociale» di cui parla da tempo: un *rassemblement* plurale, a sinistra del Partito democratico, in grado di raccogliere il dissenso anti Renzi. È «fratello» di esperienze come Syriza e Podemos.

a pagina 12

La morte senza fine della piccola Matilda

La Cassazione riapre il processo (senza colpevoli) per il delitto di Vercelli. Dieci anni dopo

di **Marco Imarisio**

Il tempo di Matilda Borin si è fermato il 2 luglio 2005, sera afosa, tempo incerto, una telefonata al 118 che parte dalla villetta di Roasio, duemila abitanti, un comune sparso in grappoli di abitazioni ai bordi della provincia di Vercelli. La Cassazione riapre, dieci anni dopo, il processo per quel delitto ancora senza colpevoli. La piccola Matilda fu uccisa con un calcio dalle conseguenze devastanti. Aveva 22 mesi.

a pagina 23

IDEE & INCHIESTE

I lavori sbagliati sul Cretto di Burri

di **Gian Antonio Stella**

Nessuno ripara i danni del Cretto di Alberto Burri, il sudario di cemento che copre le macerie di Gibellina: le autorità hanno preferito mettere i soldi per completare l'opera.

a pagina 46

CREDITO E REGOLE

La lezione dimenticata dalle banche popolari

di **Daniele Manca**

L'opposizione di alcune banche popolari alla riforma voluta dal governo dimostra come questi istituti sembrino non aver colto la lezione delle Fondazioni.

a pagina 26

blugirl
handbags



blugirl.it - EMMA srl - Tel. 0571 419776



Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, DCB Milano 50,313-9771120-438008

Le slide

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi a Palazzo Chigi presenta i provvedimenti varati ieri sera dal Consiglio dei ministri in compagnia del ministro dell'Istruzione Stefania Giannini e del sottosegretario alla presidenza Graziano Delrio

(Ansa)



Approvata la riforma della scuola. Amministrative: election day il 31 maggio Codice penale, non punibile la lieve entità anche per il falso in bilancio La scelta del governo sui reati

Le novità

● Un Consiglio dei ministri ricco di provvedimenti quello tenutosi ieri pomeriggio a Palazzo Chigi

● Il governo ha licenziato anzitutto il disegno di legge di riforma della governance della Rai che ridisegna gli organismi dirigenti e l'organizzazione dell'azienda

● Poi è stata licenziata la riforma della scuola che prevede, tra le altre cose, la «Carta del professore»: la formazione dei singoli docenti sarà fatta nel singolo istituto

● Infine, il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo con le disposizioni in materia di non punibilità per particolare tenuità del fatto

ROMA «Questa è la riforma principale per il nostro Paese ne siamo sempre più convinti ed orgogliosi». Il Consiglio dei ministri dura poco più di un'ora. Approvata, dice Renzi in conferenza stampa, la riforma della scuola, avviato solo l'esame di quella della Rai, che dovrebbe essere completato la prossima settimana.

Come previsto la forma è il disegno di legge, resta la corsa contro il tempo, anche per far scattare tutte le assunzioni previste dal provvedimento: «Siamo pronti a correre insieme al Parlamento e pronti a sfidare il Parlamento: se vogliono fare meglio di noi lo facciano, basta che facciano presto, con il senso dell'urgenza, l'Italia non ha tempo da perdere», chiosa il premier.

I punti salienti sono il merito

(«è la prima volta che viene realmente introdotto»), una più forte autonomia scolastica, un ruolo del preside potenziato e valutato come una sorta di capo azienda.

Le novità sono tante: «La scelta dell'organico funzionale porta a superare il meccanismo delle classi pollaio». Altra innovazione: «Per la carta del prof abbiamo deciso 500 euro per le spese culturali». Restano gli scatti di anzianità, aggiunge ancora il premier, «ma con una cifra aggiuntiva sul merito. Le modalità su cui ciascuna scuola premierà saranno decise dal preside». Soprattutto «non ci saranno più i supplementi», la figura sparirà «per quasi tutte le classi di concorso già dal primo settembre 2015».

Il ddl sulla Rai sarà approvato la settimana prossima: Renzi

traccia alcune delle linee della discussione iniziata in Consiglio: dovranno essere «i più bravi a guidare la Rai, immaginiamo un cda più ristretto, la cui maggioranza sia eletta dal

La parola

BAGATELLARE

L'espressione è ripresa dal diritto tedesco e austriaco (applicato, fino al 1929, anche nella Venezia Giulia e Trentino) e designava un tipo di processo civile su controversie di scarso rilievo e condotto con procedura semplificata. Nel linguaggio forense i reati bagatellari sono quelli che, per la loro minima lesività, hanno scarsa rilevanza sociale e vengono puniti con multe o contravvenzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parlamento in seduta comune e con un membro espressione dei dipendenti Rai. Il governo crediamo abbia il dovere più che il diritto di individuare il capo azienda che deve passare dal voto di conferma del cda». Una difesa d'ufficio: «Leggo stravaganti ricostruzioni: Renzi vuole mettere le mani sulla Rai. Però vorrei segnalare come funziona ora la Rai, con la Gasparri. Alla Rai noi vogliamo dare ossigeno. Quello che è importante è che il capo azienda possa decidere senza perdere tempo in mediazioni».

Rinviate alla settimana prossima le nomine legate alla spending review. Approvato invece il decreto che modifica il codice penale introducendo una nuova causa di non punibilità per tenuità del fatto, quando l'offesa arrecata è considera-

ta di limitata rilevanza. Il principio alla base delle nuove norme prevede che quando l'offesa sia tenue e segua ad un comportamento non abituale lo Stato possa demandare alla sede civile la relativa tutela. La risposta sanzionatoria dovrà quindi tener conto dell'entità dell'offesa, delle circostanze del fatto, della personalità dell'autore e della natura del bene tutelato. Il varo definitivo di questo decreto può preludere alla presentazione dell'emendamento del governo sul falso in bilancio nel ddl corruzione. Altra misura: le pene per i furti in appartamento raddoppiano. Fissato anche l'election day, prima domenica utile il 31 maggio per le elezioni regionali e amministrative.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano le pene per furti e rapine Sempre punibili stalking e maltrattamenti

ROMA «Le pene per i furti in appartamento raddoppiano. Deciso in Cdm. Ora la legge su città sicure». È finita così. Con il tweet entusiasta del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, un'altra giornata altalenante sul fronte dei delitti e delle pene.

Una giornata in cui la commissione giustizia della Camera ha dato il via libera alla prescrizione più lunga per i reati di corruzione. Scatenando le opposte proteste del Nuovo centrodestra che alza la voce perché la reputa troppo lunga. E dei Cinquestelle, che invece la ritengono una misura troppo blanda, e sfidano il Pd a iniziare il dialogo proprio da lì: estendendo tempi e campo di applicazione.

Una giornata in cui il Consiglio dei ministri ha messo a punto un emendamento al ddl di riforma del processo penale che aumenta le pene per furto in abitazione e scippo (il minimo passa da uno a tre anni, il massimo sale a 10). E quelle per rapina: la pena minima sale da tre a quattro anni, la massima resta 10 ma può salire da 5 a 20 anni se la rapina è a mano armata, compiuta da persone travestite o più persone, se è commessa in una abitazione o su mezzi pubblici, se la vittima ha appena fruito di servizi di banche, bancomat o poste e se ha più di 65 anni.

E contemporaneamente una giornata in cui il governo ha approvato la norma sulla «tenuità del reato». Un decreto le-

gislativo che consentirà da subito al pm di non procedere contro chi ha commesso un reato con una pena massima non superiore a 5 anni. A patto che ci sia esiguità del danno o del pericolo e non sia compiuto abitualmente. Esclusi dalla non punibilità omicidio colposo, lesioni colpose gravi, stalking, maltrattamenti in famiglia e su animali.

Incluso invece il falso in bilancio. Una norma che va in direzione di ciò che era stato richiesto dalle piccole imprese per mitigare gli effetti della reintroduzione di quel reato. E per questo invocato per sbloccare la questione del ddl corruzione: sospeso in attesa dell'emendamento del governo proprio sul falso in bilancio.



Umorismo

Matteo Renzi mostra una vignetta di Linus (Mistrulli)

Ieri però, a sorpresa, non lo ha fatto. L'emendamento, annunciato dal Guardasigilli Orlando in arrivo «a ore», poi «a giorni», non è partito per Palazzo Madama. Resta ancora bloccato a Palazzo Chigi. Forse arriverà lunedì. Forse nemmeno. Un ritardo che alimenta di nuovo il sospetto che il governo stia temporeggiando, malgrado le rassicurazioni date, per evitare le forche caudine

della commissione giustizia, ad alta incidenza pd e Cinquestelle, e dunque poco incline ad ammorbidimenti. E per presentarlo direttamente in Aula, ma solo dopo che sarà stato licenziato il testo della commissione. In modo da evitare il rischio che, in caso di lavori della commissione non conclusi, si riparta dal testo base, presentato dal presidente del Senato, Pietro Grasso (che prevede per tutti i reati, anche quelli inferiori a 5 anni, la possibilità di intercettare gli indagati). Il testo infatti è atteso in Aula mercoledì 16. Ed è improbabile che la commissione in meno di due giorni riesca a votare emendamento e subemendamenti. Se sarà così si giocherà tutta in Aula la battaglia sulla corruzione, rivendicata dal premier Matteo Renzi, ma per ora con risultati ai quali il capo dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone, ieri ha assegnato «appena la sufficienza».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTENUTI DEL DECRETO LEGGE

COME CAMBIA LA SCUOLA

LA NOVITÀ DEI 200 MILIONI DESTINATI AI DOCENTI MIGLIORI

a cura di **Valentina Santarpi** e **Claudia Voltattorni**

«Fate bene, fate presto». Perché «l'Italia non ha tempo da perdere». Ora la palla passa al Parlamento che, «in un modo o nell'altro riuscirà a realizzare abbastanza rapidamente le proposte sulla scuola, se vorrà lavorare con senso d'urgenza». Dopo vari stop, rinvii e spostamenti, ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sulla Buona scuola che ora dovrà essere discusso dalle Camere. Il premier Matteo Renzi si dice «ottimista». L'iter parlamentare prevede prima il passaggio nelle Commissioni di Camera e Senato e poi toccherà al Parlamento. Il via non prima del 17 marzo. E la pausa pasquale allungherà ulteriormente i tempi già strettissimi. Dieci i punti della riforma del governo che si basa sul principio dell'autonomia di ogni scuola di decidere e organizzare la propria offerta, scegliendo i propri docenti, programmi e progetti: ogni scuola ha personalità giuridica; il preside è «l'allenatore della squadra» di insegnanti; stop alle classi pollaio; bonus di

200 milioni per i prof «più bravi» e card di 500 euro l'anno per l'aggiornamento culturale; detrazioni fiscali per le paritarie fino alle medie (incluse); potenziamento di inglese, educazione motoria, arte, musica, diritto, economia; fino a 400 ore di alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici e nei licei; school bonus e 5 per mille per chi investe sulla scuola; l'assunzione di oltre 100 mila precari dal primo settembre 2015. È quest'ultimo il punto più delicato di tutta la riforma: dovevano essere 150 mila all'inizio, sono scesi a 100 mila e fino all'ultimo i tanti in attesa hanno sperato che il governo scegliesse la via del decreto legge almeno per la loro stabilizzazione: «Con il ddl non ce la faranno — dicono i sindacati — i tempi sono strettissimi». Ma la ministra dell'istruzione Stefania Giannini sorride: «Oggi è una giornata storica per l'Italia, abbiamo elaborato un nuovo modello di scuola, il Parlamento sostenga il cambiamento con un ok rapido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli insegnanti

Centomila assunzioni e il concorso nel 2016

Un piano straordinario di «oltre 100 mila assunzioni per coprire le cattedre vacanti e creare l'organico dell'autonomia»: saranno stabilizzati dal primo settembre 2015. Per tutti gli altri, dal 2016 torna il concorso e solo così si potrà accedere all'assunzione. Saranno scelti dalle graduatorie a esaurimento (Gae) che però non coprono l'intero fabbisogno dei posti: alcune classi di concorso restano vuote, come la matematica. Per queste materie, le assunzioni vengono fatte dalle graduatorie d'istituto. Tutti gli altri, dal 2016, dovranno fare il concorso. «Si sana una clamorosa ferita di 20 anni di promesse non mantenute — ha detto Renzi —: si è consentito a questi insegnanti di conseguire titolo abilitativo ma poi non è stato permesso loro di andare in cattedra, lasciandoli nelle graduatorie». Saranno assunti. Gli altri, quelli delle graduatorie di istituto e di seconda fascia e gli «idonei al concorso 2012» dovranno aspettare il concorso del 2016: «Non posso assumerli», ha detto Renzi. I sindacati ritengono insufficiente però il numero delle assunzioni: «Non basta a soddisfare le attese di migliaia di insegnanti», dice Rino Di Meglio della Gilda. Per Carmelo Barbagallo della Uil, «serve il decreto, non si possono lasciare ancora tante persone in balia dell'incertezza». E Francesco Scrima della Cisl ricorda «i tanti precari con anni di servizio ma fuori dalle Gae che rimangono esclusi, nonostante gli obblighi della sentenza europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il merito

Premi al 5% dei prof (valutati dai dirigenti)

Duecento milioni all'anno, a partire dal 2016, distribuiti ai presidi per premiare il 5% degli insegnanti meritevoli di ogni scuola. Dopo le polemiche per la prima versione della Buona scuola, che prevedeva gli scatti di merito per i docenti, la formula-compromesso trovata nel disegno di legge appena varato lascia intatti gli scatti di anzianità e destina nuove risorse alle capacità degli insegnanti: risorse che non dovranno essere trovate attraverso coperture, ma che sono già previste nei tre miliardi della riforma a regime. La soluzione prevede ampia autonomia alle scuole e prevede appunto che siano i dirigenti-manager a distribuire i fondi agli insegnanti, sentito il parere del Consiglio di istituto. Le modalità? «Saranno decise dal preside», precisa il premier. Peseranno sicuramente la qualità dell'insegnamento, la capacità di utilizzare metodi didattici innovativi, il contributo dato al miglioramento complessivo della scuola. In questo contesto, precisa Renzi, la valutazione del preside stesso sarà fondamentale. Agli insegnanti arriverà anche un altro bonus, slegato dalle loro performance, ovvero la card del prof, che prevede un voucher di 500 euro all'anno da spendere in consumi culturali, dai libri ai biglietti per concerti e spettacoli teatrali. Il governo poteva fare di più? «No», secondo Renzi. «È un investimento nelle singole scuole per dire "quelli più bravi li premi"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La didattica

Più musica e arte Inglese alle elementari

«Un impegno mantenuto e uno sfregio sanato: tornano la storia dell'arte e la musica»: è il tweet del ministro ai Beni culturali Dario Franceschini dopo il Consiglio dei ministri che dà il senso di come cambierà la didattica. Il ddl prevede il potenziamento di arte, musica, diritto, economia alle superiori. Dalle elementari verranno incrementati l'inglese, «che deve essere parlato in maniera perfetta», e l'educazione motoria, che «non deve essere un'ora di svago», come ha sottolineato Renzi. Nella Buona scuola viene dato più spazio anche all'educazione ai corretti stili di vita e alle competenze digitali. Il curriculum diventa flessibile alle superiori, con materie *ad hoc* per le esigenze degli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa resta fuori

Asili nido e materne: la delega al governo

Il disegno di legge approvato ieri sera in Consiglio dei ministri non esaurisce tutti i temi della Buona scuola ma assegna la delega al governo per legiferare sulla valutazione degli insegnanti, la riforma dell'abilitazione all'insegnamento, del diritto allo studio, del sostegno e degli organi collegiali e sulla creazione di un sistema integrato di educazione e istruzione per la fascia d'età da zero a sei anni. Un progetto che è già contenuto nel disegno di legge della senatrice Francesca Puglisi, che punta a portare al 33% la quota di bambini ammessi al nido e al 100% quella degli inseriti nella scuola materna. È per questo motivo che restano fuori dalle assunzioni, almeno per ora, i 23 mila precari maestri di scuola d'infanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ruoli

Autonomia ai presidi Basta «classi pollaio»

Con la Buona scuola, i presidi diventano «gli allenatori di una squadra» dice Renzi. Il loro potere cresce grazie all'autonomia: potranno scegliere i docenti di cui hanno bisogno per la formazione dell'organico funzionale alla propria scuola all'interno di albi territoriali formati dagli uffici scolastici regionali. I curricula saranno tutti pubblici e online. E si metterà fine così anche al fenomeno delle «classi pollaio»: usando l'organico in modo flessibile, il dirigente scolastico potrà decidere l'assegnazione dei suoi docenti in base alle necessità. Il preside potrà scegliersi poi fino a 3 vicepresidi e sarà lui a valutare il lavoro degli insegnanti premiandoli con il bonus annuale (200 milioni di euro complessivi da dividere tra tutte le scuole). «Per la prima volta si inserisce un criterio di merito nella scuola italiana», sostiene il premier. Che però ricorda anche come il preside non sia «un uomo solo al comando» e come diventi «decisiva la sua valutazione: se non funziona, io devo mandarlo a casa — spiega —: è una scommessa su 8.500 cittadini che svolgono un servizio». Ma la valutazione è un tema che il governo tratterà in seguito con il disegno di legge delega. Non piace a tutti, però, questo ruolo troppo accentratore dei dirigenti scolastici. La Uil: «Non si può mettere tutto in mano a una sola persona». Gianna Fracassi, Cgil: «Si conferma l'attacco al contratto nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bonus

Sgravi per le paritarie escluse

Confermata la detraibilità delle rette per le famiglie i cui figli frequentano una scuola paritaria dell'infanzia o del primo ciclo (elementari e medie incluse). Restano escluse dagli sgravi fiscali le scuole superiori. Una norma che costerà 800 milioni per il 2016 e poi a regime 400, da aggiungere ai 700 milioni circa di contributi che già arrivano ogni anno in diverse forme alle scuole paritarie. Stime fatte dal ministero delle Finanze considerato che nell'anno scolastico 2013-2014 a frequentare una scuola paritaria erano 993 mila alunni, con rette annuali medie dai 1.500 ai 3 mila euro. Confermato anche lo «school bonus», che permetterà a chi effettua donazioni a favore delle scuole per la costruzione di nuovi edifici, la manutenzione o la promozione di progetti dedicati all'occupabilità degli studenti, di avere un beneficio fiscale (credito d'imposta al 65%) in sede di dichiarazione dei redditi. In questo modo ogni cittadino viene incentivato al miglioramento del sistema scolastico. Via libera pure al 5 per mille da destinare al singolo istituto: l'anno scorso era stata varata la possibilità di destinare questa percentuale delle proprie tasse all'edilizia scolastica in genere, mentre con la nuova norma sarà possibile decidere a quale scuola inviare il proprio contributo. «Sono misure di coinvolgimento diretto — dice il ministro dell'Istruzione — che dovranno essere perfezionate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti in piazza in tutta Italia



La protesta: matite e vernice contro la polizia

Uova, mandarini, gomme per cancellare, penne e persino matite: la protesta degli studenti contro la riforma della Buona scuola di Renzi ieri è stata all'insegna dei lanci di oggetti non contundenti, in tutta Italia. Un gesto poco aggressivo ma fortemente simbolico, per lanciare un messaggio di dissenso al governo «contro la scuola di classe» e chiedere «un altro modello di scuola, ma anche di sviluppo che superi le disastrose politiche di austerità». A Milano (foto), dove ci sono stati momenti di tensione con lancio di vernice e uova contro la polizia, i manifestanti sono stati bloccati dalle forze dell'ordine, con seguito di tafferugli e lancio di alcuni lacrimogeni. Il cartello che apriva il corteo recitava: «Expo + Jobs Act + Buona Scuola = un futuro di m...». A Roma striscioni («12 marzo, una generazione che non si arrende»),

bandiere con il volto di Che Guevara e lancio di gomme per cancellare, metafora della richiesta di azzerare il disegno di legge di Renzi. A Torino sono volate penne e matite contro la sede del ministero dell'Istruzione in corso Vittorio Emanuele. A Genova, catena umana di studenti intorno alla Prefettura. A Como mandarini e gavettoni di acqua e detersivo contro la sede locale della Regione, con due minorenni denunciati per lancio di oggetti pericolosi. A Pisa corteo contro una riforma «partita dal basso ma che in realtà ha coinvolto poco più di 6 mila studenti». A Cagliari anche i sindacati in piazza, per protesta contro il piano di ridimensionamento scolastico varato dalla giunta Pigiari che prevede il taglio degli istituti in cui ci sono le pluriclassi. E l'11 aprile si replica: in piazza scendono i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA